

## **Al giro di boa il trasferimento dei fondi di istituto**

**di Mario D'Adamo**

Conti correnti delle scuole svuotati alla data del 12 novembre prossimo e liquidità versata presso i conti bancari infruttiferi delle rispettive contabilità speciali aperte presso le tesorerie provinciali dello stato. Le istituzioni scolastiche vanno così ad aggiungersi all'elenco dei soggetti obbligati alla cosiddetta tesoreria unica (legge n. 720 del 1984). È una delle operazioni di razionalizzazione contenute nella spendingreview del supertecnico Enrico Bondi, decreto legge n. 95 del 2012, che ha anche fatto confluire nel famoso capitolone del bilancio di previsione del ministero dell'istruzione, da cui vengono tratti i fondi per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, le risorse derivanti da varie autorizzazioni di spesa contenute in diversi provvedimenti normativi emanati nel corso di questi ultimi quindici anni.



Si può quindi sperare in un incremento, ancorché non esagerato, delle disponibilità finanziarie destinate alle scuole. Andranno ad arricchire il capitolone: 1. una quota parte dei fondi della legge n. 440 del 1997 sul miglioramento dell'offerta formativa pari a 15 milioni e settecento mila euro, già destinati all'attuazione di iniziative previste dalla riforma Moratti (legge n. 53 del 2003); 2. cento milioni per ciascuno dei tre esercizi finanziari 2013-2015 prelevati dalle giacenze delle contabilità speciali aperte presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato sulle quali affluivano anche le risorse finanziarie assegnate agli uffici costituenti l'articolazione territoriale degli uffici scolastici regionali per il loro funzionamento (le contabilità speciali dal 2013 non saranno più alimentate); 3. quanto rimane, che sarà versato nel 2016. E inoltre, da quest'anno scolastico cessano di essere a carico delle scuole le spese per supplenze brevi, anche se si può ritenere che vi sarà una corrispondente minore erogazione di fondi sul capitolone e sono già garantiti controlli nei confronti delle istituzioni che sottoscrivano contratti di supplenza breve in misura anormalmente alta. Le scuole non dovranno più nemmeno sopportare i costi per l'effettuazione delle visite fiscali. Il decreto ministeriale n. 21, che nel 2007 ha definito i parametri per la distribuzione delle erogazioni alle scuole e che da allora è punto di riferimento per la redazione del programma annuale, dovrà necessariamente essere al più presto rivisitato onde fornire alle scuole uno strumento normativo aggiornato per la predisposizione del preventivo, quello del 2013 è alle porte ma si può tranquillamente prevedere che anche quest'anno i termini per la sua predisposizione slitteranno, e forse non di poco. Quanto agli altri interventi di razionalizzazione, i contributi per rimborso dei pasti al personale scolastico che ne ha diritto verranno assegnati dal ministero direttamente alle amministrazioni comunali, invece di passare attraverso il bilancio delle scuole. Non è una misura, quest'ultima, che né aumenta né diminuisce risorse ma che è destinata ad alleggerire, sia pure in piccola parte, il lavoro delle segreterie. Le quali, per la gestione delle operazioni di contabilità, continueranno a emettere mandati di pagamento e reversali d'incasso e potranno essere rinegoziati, ferma restando la durata inizialmente prevista, i contratti di cassa in vigore, introducendo eventuali clausole di sponsorizzazione a titolo di remunerazione dei servizi espletati dagli istituti cassieri. E, infine, sempre in tema di contabilità e di controlli, i revisori dei conti, non più di duemila, avranno più scuole, almeno quattro, e potranno svolgere controlli ispettivi di secondo livello dei fondi europei nonché ogni altra verifica richiesta dal ministero dell'istruzione o da quello dell'economia.